

Allearsi per un'arte libera

MOSTRE / La Fondazione Marguerite Arp di Locarno-Solduno, diretta da Simona Martinoli, indaga i sodalizi artistici e intellettuali tra Jean Arp, Sophie Taeuber-Arp e Max Bill presentando un'ampia selezione di documenti rari e di opere, molte delle quali mai esposte al pubblico prima d'ora

Angela Mollisi

La mostra *Arp, Taeuber-Arp, Bill. Alleanze* rappresenta un esempio illuminante di come gli artisti possano utilizzare la loro creatività per sfidare le convenzioni e sostenere la libertà anche nei periodi più bui della storia. Questa esposizione, curata dalla Fondazione Marguerite Arp sotto la direzione di Simona Martinoli, si configura come un autentico scrigno di opere e documenti rari. Il titolo della mostra è ispirato all'associazione «Allianz Vereinigung moderner Schweizer Künstler», fondata a Zurigo nel 1937 per promuovere l'arte non figurativa attraverso fruttuosi scambi tra artisti, scrittori, critici, collezionisti e intellettuali. Simona Martinoli racconta la genesi dell'esposizione, nata da un'intuizione di Jakob Bill, figlio del celebre artista Max Bill: «Jakob ha concepito un progetto che esplorasse il legame tra Jean Arp, Sophie Taeuber-Arp e suo padre Max Bill. Nel corso degli anni, questa idea si è evoluta fino a dar vita alla mostra *Alleanze*. Ci siamo concentrati sulle attività di questi tre artisti negli anni Trenta e all'inizio degli anni Quaranta, un periodo in cui si sono dedicati a difendere e sostenere un'arte considerata non convenzionale». L'esposizione rappresenta anche un'importante occasione per celebrare la lunga collaborazione della Fondazione con il Kunstmuseum di Appenzello, che ospita una mostra parallela sullo stesso tema.

Rivoluzione silenziosa

Nel 1929, mentre Max Bill si trasferiva a Zurigo, Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp si stabilivano a Clamart, creando così un ponte culturale tra la Svizzera e Parigi. La loro abitazione vicino alla Ville Lumière diventava un vivace punto di incontro per artisti, collezionisti e intellettuali, promuovendo uno scambio culturale dinamico. «Durante la prima metà degli anni Trenta, Parigi era dominata dai surrealisti», sottolinea la direttrice della Fondazione. «Gli ar-



Una veduta della mostra Arp, Taeuber-Arp, Bill. Alleanze.

© FONDAZIONE MARGUERITE ARP, LOCARNO. FOTO ROBERTO PELLEGRINI © PROLITTER, ZÜRICH 2024



«Allianz venne fondata nel 1937, lo stesso anno in cui si tenne la mostra "Arte degenerata" a Monaco di Baviera. Simona Martinoli, direttrice Fondazione Marguerite Arp

tisti associati all'astrazione geometrica affrontavano notevoli difficoltà. C'era anche un forte antagonismo tra questi gruppi. In Svizzera, invece, esisteva una maggiore apertura verso ogni tipo di espressione moderna». Questo spirito inclusivo è evidenziato da alcune riproduzioni di manifesti esposti, con gra-

fiche di Hans Erni e Max Bill, che documentano esposizioni organizzate tra Basilea e Zurigo in quegli anni. Un esempio è la mostra *These, Antithese, Synthese* del 1935 a Lucerna, che riuniva grandi nomi come Picasso, Braque, Arp, Taeuber-Arp, Ernst, Mirò, Mondrian, Klee e Kandinsky. Il gruppo Allianz, nato poco dopo, è emblematico di questo spirito di apertura: «Il nome stesso, Allianz, è significativo», riflette Simona Martinoli. «Mi colpisce che l'associazione sia stata fondata nel 1937, lo stesso anno in cui si è tenuta la mostra *Arte degenerata* a Monaco. In un periodo in cui la Svizzera era circondata da regimi totalitari, nasce un'associazione chiamata Alleanza». L'impegno di Allianz nella promozione dei propri membri, nonostante le difficoltà, è particolarmente degno di nota. «Allianz organizzava mostre nei principali musei svizzeri per distinguersi dall'organizzazione ufficiale degli artisti, prevalentemente legati a correnti figurative». In un'epoca in cui la critica e i commercianti privilegiavano gli artisti ufficiali, Allianz lavorava instancabilmente per dare visibilità a un'arte

fuori dai circuiti tradizionali. «Nel 1941, in pieno conflitto bellico, nasce "Allianz-Verlag", una casa editrice diretta da Max Bill che pubblicava libri d'artista e portfolio». In mostra sono presenti opere come *5 constructionen + 5 compositionen e 10 original lithos*, entrambe del 1941. Tra gli artisti associati a Allianz, oltre a Jean Arp, Sophie Taeuber-Arp e Max Bill, figurano nomi illustri come Leo Leuppi, Richard Paul Lohse, Max Huber, Verena Loewensberg, Hans Fischli, Hans Erni, Hans Hinterreiter e Serge Brignoni. Un valore aggiunto all'esposizione è dato dalle opere della collezione privata di Chantal e Jakob Bill, mai presentate al pubblico fino ad ora. Jakob Bill, in particolare, ha un legame personale con gli artisti esposti, essendo il figlio di Marguerite Arp-Hagenbach e avendo frequentato l'ambiente di Arp sin da bambino. Tra le opere in mostra, spiccano un collage del 1930 intitolato *Constellation III* e un rilievo in legno dipinto del 1942, entrambi realizzati da Jean Arp. Arp iniziò a creare le sue celebri *Constellation* nel 1930, cercando un perfezionismo quasi maniacale.

«Fin dall'infanzia Arp era ossessionato dalla perfezione. Una sagoma di carta non perfettamente ritagliata lo turbava: iniziò dunque a trovare soddisfazione nel processo di strappare le forme dei suoi collage con le mani. Nacquero così i cosiddetti *Papiers déchirés*, che in seguito realizzò anche con frammenti di acquerelli e disegni preesistenti», spiega Simona Martinoli. In mostra è presente il primo *Papier déchiré*, realizzato nel 1932. Le opere di Jean Arp trovano un sorprendente contrappunto nella sezione dedicata a Max Bill, il cui lavoro *Composizione figurativa* del 1930 mostra una notevole influenza dallo stile di Arp. Questa opera viene pubblicata per la prima volta nel catalogo dell'esposizione.

L'arte concreta

Un elemento comune tra gli artisti in mostra è il concetto di «arte concreta», un termine nato in contrapposizione all'arte astratta. Mentre quest'ultima presuppone la presenza di una forma su cui applicare il processo di astrazione, l'arte concreta crea la forma ex novo. Questo concetto era cruciale all'epoca

e fu particolarmente adottato dal gruppo Allianz. Le pareti della Fondazione ospitano citazioni degli artisti riguardanti le loro definizioni di «arte concreta». Sophie Taeuber-Arp, pur non essendo teorica dell'arte, si esprime sul tema attraverso la rivista «Plastique-Plastic», pubblicata tra il 1935 e il 1939. «Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, Taeuber-Arp dovette interrompere la pubblicazione, ma progettò un sesto numero destinato alla Svizzera insieme a Max Bill. Questo progetto, purtroppo, non si realizzò a causa della prematura scomparsa dell'artista. La genesi e i materiali destinati al sesto numero vengono ora pubblicati per la prima volta nel catalogo dell'esposizione, e sono esposte maquette inedite». La Fondazione Marguerite Arp, con la sua dedizione alla ricerca e alla valorizzazione dell'arte, non solo celebra il passato, ma offre una prospettiva critica e attuale sulla potenza dell'arte come mezzo di espressione e resistenza. La mostra testimonia il coraggio e la determinazione degli artisti di fronte all'oppressione e celebra la loro incessante ricerca di libertà attraverso la creatività. Durante il Festival del Film di Locarno, sarà inoltre possibile visitare, al pianterreno della Casa-atelier di Jean e Marguerite Arp, una mostra che celebra i cento anni dalla pubblicazione del *Manifesto del Surrealismo* di André Breton. Gli spazi di soggiorno e studio, conservati nell'arredamento originale, ospitano libri rari dedicati al Surrealismo, come *L'Exposition surréaliste d'Objets* del 1936, e opere di Arp, Max Ernst, Marcel Duchamp e altri artisti amici.

Fondazione Marguerite Arp, Arp, Taeuber-Arp, Bill. A cura di Simona Martinoli. Locarno-Solduno, via alle Vigne 46. Dal 7 al 17 agosto, tutti i giorni dalle 14 alle 18. Dal 18 agosto al 3 novembre, tutte le domeniche dalle 14 alle 18. Catalogo a cura di Jakob Bill, Stefanie Gschwend e Simona Martinoli, con contributi di Jakob Bill, Isabelle Ewig e Walburga Krupp, Edizioni Casa-grande. www.fondazionearp.ch.

Ticino Musica chiude soddisfatto

CLASSICA / Si è conclusa con successo lo scorso mercoledì l'edizione 2024 del Festival di musica classica caratterizzato dalla stretta collaborazione tra studenti e grandi artisti internazionali

La 28. edizione del Festival Ticino Musica si è conclusa lo scorso 31 luglio dopo due settimane che hanno visto esibirsi grandi maestri e giovani musicisti e la presenza di un pubblico variegato e appassionato. In questo variopinto mix di persone non sono mancati incontri straordinari, come Danilo Rossi e Pablo Márquez nell'intimo e inusuale concerto di viola e chitarra nella Chiesa della Madonna a Rovio, o Ivan Podyomov all'oboe barocco con il liutista ticinese Luca Pianca nella Chiesa di San Carlo Borromeo di Lugano, come pure il

Giovani musicisti e grandi maestri hanno lavorato insieme per migliorarsi e imparare gli uni dagli altri

concerto finale del Festival, «Carta bianca agli ottoni», dove Vincent Lepape e Frits Damrow hanno dato il benvenuto nel corpo docenti dell'Academy al tubista Ricardo Carvalhoso. Ma anche ovviamente il magico incontro tra

i giovani musicisti e i grandi maestri docenti dell'Academy, che in queste due settimane hanno lavorato insieme per migliorarsi e imparare gli uni dagli altri, concretizzando nei tre concerti dove si sono esibiti gli uni a fianco degli altri. Il direttore artistico del Festival, Gabor Meszaros così si è espresso: «Sono molto soddisfatto di com'è andato il Festival a partire dalla presenza di un sempre folto pubblico, così partecipe da creare in ogni concerto un'atmosfera incredibile. Per noi una grande soddisfazione». Il bilancio finale dell'edizione 2024 è quindi decisamente po-

sitivo: dalla rappresentazione della *Rita* di Donizetti in 8 recite in altrettanti luoghi del Ticino e dell'Italia, all'Academy, alle 15 masterclass con la presenza di ben 23 artisti, tra docenti e pianisti accompagnatori, alle esibizioni dei 2 ensemble in residence, il Lutetia Trombone Quartet e lo zurighese Quartetto d'archi Turicum e i 5 vincitori di concorsi internazionali e nazionali invitati ad esibirsi. Oltre, naturalmente al già citato pubblico che con circa 4000 presenze, ha riempito ogni luogo da concerto. Appuntamento quindi per l'edizione 2025, sempre dal 18 al 31 luglio.

Scrittori «di lago», i nomi in finale

PREMI LETTERARI /

Sono stati decretati i finalisti della quinta edizione del Premio letterario «Scritture di lago», volto alla promozione della lettura e alla diffusione della conoscenza dei laghi, in particolare quelli dell'area prealpina. La cinquina finalista per la sezione «Editi - Premio dei Laghi» è composta da *Il mio dovere* di Patrizia Emilitti, *La scomparsa di Elisa Ohlssen* di Antonio Fusco, *I Monteleone* di Lucia Tilde Ingrosso, *Ritroverò Leonardo?* di Alberto Pizzi e *Un sasso nel lago* di Matteo Severgnini. Menzioni a *Enigma Tiziano*

di Chiara Montani, *Il Giardino del Tiglio* di Gabriel Garko e Gino Saladini e il ticinese *Sabbie del passato* di Marco Piozzini e Amédéo Wermeinger edito da Salvioni e ambientato tra il lago Maggiore e la Repubblica dell'Ossola. I testi finalisti verranno sottoposti alla giuria composta da Severino Colombo, Marina Marazza, Franco Vanni, Paola Pioppi, Sergio Roic e Glauco Peverelli, presidente di Parolario e librario. La premiazione di Scritture di Lago 2024 è prevista per giovedì 5 dicembre a Cernobbio, a Villa Erba.